

I TAGLI DEL GOVERNO.

Lo sciopero generale si farà il 14 ottobre ma subito è esplosa la protesta spontanea. Decine di migliaia di persone hanno partecipato a manifestazioni, cortei e sit-in

Già in piazza la forza dei deboli

Pensioni bloccate fino a febbraio A casa a 65 anni e con meno soldi Berlusconi: è per il bene del paese

■ L'Italia ieri è scesa in piazza. È l'Italia dei deboli che protesta contro la manovra da 50mila miliardi varata ieri mattina poco dopo l'alba dal governo Berlusconi. Dal Nord al Sud scioperi, manifestazioni, cortei, blocchi stradali e ferroviari. Le proteste più imponenti a Napoli, Milano, Torino, Brescia e Reggio Emilia. I sindacati confederali, intanto, hanno deciso che lo sciopero generale, già annunciato martedì sera dopo la rottura del confronto con il governo, si terrà il 14 ottobre. Fermate di quattro ore nell'industria (ma alcune regioni a cominciare dalla Toscana hanno deciso per 8) e sei nel settore statale. Per Cgil, Cisl e Uil la «manovra è iniqua», «i tagli sono inaccettabili». Protesta anche la Cisl, sindacato vicino alle destre.

«Non potevano chiudere gli occhi di fronte alla realtà dei numeri» ha affermato ieri Berlusconi parlando di una «manovra rigorosa ma equa». «Le pensioni? Abbiamo colpito solo i privilegiati: e penso sia giusto così. Tutti gli altri non sono stati assolutamente toccati»: il Cavaliere poi mette in guardia il Parlamento: pronti a chiedere sempre il voto di fiducia.

Tra i provvedimenti cardine della nuova Finanziaria: un taglio secco alle pensioni (blocco di quelle di anzianità, riduzione dei rendimenti, disincentivi per chi va a riposo con meno di 35 anni), pesanti risparmi sulla sanità (e le Farmacie ieri hanno già disdetto la convenzione con Servizio sanitario nazionale), allargamento del condono fiscale, una patrimoniale per le cooperative e una sorta di «minimum tax» per le società di comodo insieme ad altre misure anti-elusione. In Parlamento sarà battaglia: anche il Ppi orientato a votare contro.

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9

LA STANGATA DI BERLUSCONI

 <p>PENSIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 3% di penale per ogni anno mancante rispetto all'età pensionabile ● Blocco pensioni di anzianità fino al 1/2/95 ● Rendimento al 2% nel '95; 1,75% nel '96; (1,50% nel '97?) ● Età pensionabile 65 anni uomini e 60 donne entro il 2.000 	 <p>SANITÀ</p> <ul style="list-style-type: none"> ● L'età per l'esenzione dal ticket sale a 65 anni ● Ticket su pronto soccorso ● Chiusura ospedali sottoutilizzati ● Diminuzione prezzo dei farmaci 	 <p>STATALI</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Blocco delle assunzioni ● Orario di lavoro spezzato ● Controlli rigidi sugli straordinari ● Blocco delle supplenze nella scuola 	 <p>MANOVRA</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 4 condoni a partire da quelli edilizi e fiscali ● Tagli a difesa, ricerca, esteri ● Aggravi fiscali per cooperative e agricoltura ● Minimum tax sulle società di comodo
--	--	--	--

No, in nome dell'Italia moderna



ALFREDO REICHLIN

DIRE CHE QUESTA legge finanziaria suscita indignazione è poco. Francamente non ricordo un segno di classe così sfacciato. Guardiamo chi paga. Il mondo degli evasori (150.000 miliardi all'anno) ma anche quello della grande corruzione è semplicemente premiati. Questo è il senso dei condoni. È la rottura del patto fiscale, cioè di quel fondamento della cittadinanza per cui ricchi e poveri possono stare insieme in quanto i primi danno allo Stato più dei secondi. Adesso non solo i lavoratori dipendenti continueranno a pagare le tasse fino all'ultima lira ma, di fatto, i contribuenti onesti vengono dissuasi dal presentare denunce dei redditi veri. Perché chi è il fesso che continuerà a farlo quando i condoni e i patteggiamenti diventano la regola? Questo da un lato. Dall'altro, la legge finanziaria registra gli effetti degli atti irresponsabili compiuti dal governo in questi mesi. Risultato: con

SEGUE A PAGINA 8

D'Alema

«Ora si vede cosa vuol dire la destra al governo»

ALBERTO LEISS
A PAGINA 7



Cofferati

«Scioperiamo per respingere un attacco eccezionale»

BRUNO UGOLINI
A PAGINA 2

Quel colpo ai tempi della vita

VALERIO MAGRELLI

«**C**I SI VERGOGNA ormai del riposo; il riflettere a lungo su qualcosa suscita quasi dei rimorsi di coscienza. Si pensa quasi con l'orologio alla mano, e a mezzogiorno si mangia con l'occhio rivolto al listino di borsa: si vive come temendo continuamente di poter lasciare qualcosa. Meglio fare qualsiasi cosa che nulla: questo principio è adattissimo a dare il colpo di grazia a ogni cultura e a ogni gusto raffinato. [...] La vita che va alla caccia del guadagno costringe infatti continuamente a approfondire le proprie energie sino all'esaurimento, con continue finzioni, astuzie e con tentativi di precedere l'avversario: la vera virtù consiste ora nel fare qualcosa in minor tempo di un altro. Non rimangono quindi più che poche ore di onestà permessa: in queste, però, si è stanchi, e non soltanto ci si vorrebbe lasciare andare, ma si desidererebbe addirittura *straiarsi* golficamente in

SEGUE A PAGINA 4

Naufragio nella tempesta

Traghetto a picco nel Baltico: 838 morti



■ STOCOLMA. Sono morte 838 persone per l'inabissamento del traghetto «Estonia» al largo del Mar Baltico. In cinque minuti nella notte di mercoledì si è consumata la più inaudita tragedia di mare avvenuta in Europa nel dopoguerra. La nave, partita da Tallin direzione Stoccolma, è colata a picco poco dopo la mezzanotte. «Stiamo affondando... i motori sono spenti». L'ultimo, disperato Sos partito dalla nave travolta dalla tempesta. Sono state salvate dal mare 126 persone raccolte dai soccorritori in stato di semiassideramento. Quarantadue sono state ripescate senza vita. Tutti gli altri sono dispersi. La maggior parte dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio era svedese e estone. I due stati hanno rispettato ieri il «lutto nazionale». Una tragedia per ora senza un perché. Un marinaio estone sopravvissuto ha detto di aver visto, pochi minuti prima dell'inabissamento, un portellone chiuso male e dell'acqua a bordo. Il traghetto, che andava per mare solo da quattordici anni, era stato controllato quattro mesi fa.

FABIO LUZZINO
A PAGINA 17

Un «Titanic» di fine secolo

FRANCESCO DE GREGORI

FORSE è fin troppo scontato paragonare il naufragio del traghetto «Estonia» a quello del «Titanic» avvenuto ormai poco meno di un secolo fa: il «Titanic» si prestò ad essere una nave simbolo soprattutto perché incarnava l'orgoglio di un secolo al suo inizio (il naufragio è del 1912), apriva in qualche modo il sipario sulla Prima guerra mondiale e, nella sua composizione interclassista (insieme ai Guggenheim ed ai Rockefeller viaggiavano, ben separati certo, ma pur sempre sulla stessa nave, tutti i poveri cristi che andavano in cerca di fortuna

SEGUE A PAGINA 17

Silurati Grasso e Vigna I due giudici esclusi dalla tutela dei pentiti

■ ROMA. Colpo del governo contro la lotta alla mafia: i magistrati Pierluigi Vigna e Piero Grasso, magistrati nel mirino della mafia, non faranno più parte della commissione per la tutela dei pentiti, cioè quell'organismo che stabilisce se concedere, o meno, a un pentito le misure di protezione. Oscuri i motivi della decisione presa da Maroni, dalla sottosegretaria Li Calzi e dal ministro Biondi. Circolano già i nomi dei successori: giudici che non sembrano avere la stessa esperienza di lotta alla criminalità organizzata. Duro il commento del pidessino Luciano Violante: «È una decisione grave». Commenti critici anche di Valdo Spini e di Antonio Bargone, capogruppo dei progressisti in Animafia: «Dietro questa scelta ci sono motivi inconfessabili».

GIANNI CIPRIANI GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 15



CHE TEMPO FA Telefederale

CERCO DI CAPIRE come potrebbe essere una «televisione federalista», ma non riesco a venire a capo. Mi viene in mente l'Azione Parallela di Musil. Capisco meglio come potrebbe essere una rete leghista anche perché ho fresca memoria di com'erano le reti democristiana, socialista e comunista. Così, è più facile: una televisione leghista è una televisione fatta da molti giornalisti leghisti. Evitare questa spiegazione è un pietoso eufemismo - mi scusino il postulante Bossi e la signora Moratti che gli risponde sullo stesso, strambo terreno - una presa per i fondelli. Dicano i leghisti che vogliono una rete per loro, esattamente come hanno fatto gli odiati membri della partitocrazia, e gli italiani mangeranno la foglia: siamo uomini di mondo. In realtà è proprio la Lega che non può ammettere di essere, in questo, identica agli altri. Non può farlo perché a furia di suonare le trombe della sua intransigenza rivoluzionaria ha finito per crederci: e non è nelle condizioni di ammettere che quello che le serve è, banalmente, uno spazio televisivo per ritrovarsi tra amici. Federalisti.

[MICHELE SERRA]

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

ATLANTE DEL NUOVO MONDO

ATLANTE DEL NUOVO MONDO

Le carte politiche, storiche e etniche di Nord America, Centro America e Caraibi. Le carte e le schede economiche di Stati Uniti, Sudafrica e Africa meridionale. Le piante delle città di Los Angeles (Usa) e Soweto (Sudafrica).